

ASSOCIAZIONE CENTRO EDUCATIVO
ITALO SVIZZERO "REMO BORDONI",
RIMINI

ENTE MORALE - D. P. R. 1036 DEL 22 - 11 - 73

Via Vezia, n° 2 - 47900 Rimini - Italia
Tel. ++39 054 123 901 ++39 054 151 591
Fax. ++39 054 1437315
E-mail: direzione@ceis.rn.it
Sito Internet: www.ceis.rn.it
P.IVA 01975370402

Piano Offerta Formativa

Scuola dell'Infanzia paritaria e Scuola Primaria paritaria C.E.I.S.
Anno scolastico 2021 - 2022

M1-PQ04 – Rev. 05

La Direzione e il Collegio dei Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria paritarie gestite dall'Associazione Centro Educativo Italo Svizzero "Remo Bordononi" - C.E.I.S. - di Rimini formulano il seguente progetto per l'anno scolastico 2021/2022.

Principi, finalità e obiettivi

Il Ceis è nato e si è sviluppato e intende continuare ad operare come un centro educativo che si propone di offrire un contesto sociale di integrazione ai bambini che per diverse ragioni si trovano a vivere in situazione di difficoltà e disagio, con la consapevolezza che a partire da questa scelta di campo si realizza una scuola di qualità per tutti.

Tutta l'opera educativa del Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini (da ora Ceis) si propone l'obiettivo di educare alla libertà e alla responsabilità, operando quotidianamente nel rispetto dei seguenti 8 principi.

Il principio democratico: i luoghi dell'educazione, e fra questi in particolare la scuola, in una moderna società democratica, devono essere aperti a tutti senza distinzioni di censo, razza, religione, situazione personale. Ciò vuole dire che i luoghi dell'educazione devono adattarsi ed organizzarsi per dare le risposte personali ad ognuno.

A partire da ciò, ognuno, nel rispetto dei rispettivi e diversi ruoli, deve essere messo nelle condizioni di partecipare e contribuire alle scelte ed alle decisioni secondo i principi e i metodi della cooperazione.

Il principio della diversità: ogni gruppo sociale è composto di diverse unità che vanno valorizzate come tali e che solo come tali possono contribuire alla ricchezza del gruppo. Troppe volte, soprattutto nella scuola, si tenta di negare questa semplice verità, rifiutando le diversità troppo evidenti, costruendo l'illusione che possano esserci gruppi omogenei. Questo comporta la mancata valorizzazione di uno degli aspetti fondamentali di promozione della conoscenza, quella che avviene per differenza, per confronto, per contrasto. E diventa più difficile che i bambini scoprano un aspetto fondamentale della conoscenza: quello che essa può avvenire in modi diversi e attraverso diversi percorsi e stili.

Il principio dell'individualizzazione¹: ogni individuo, anche se parte di un gruppo più o meno omogeneo, ha bisogno di essere riconosciuto, accolto e trattato come singolo. Nella scuola, ad esempio, ciò vuol significare che ogni alunno deve essere conosciuto individualmente: devono essere riconosciuti i suoi bisogni, le sue capacità e potenzialità, le sue difficoltà, i suoi desideri e i suoi limiti.

Il principio della socialità: ogni contesto educativo, e in particolare la scuola, prima di essere un luogo d'apprendimento è un luogo sociale, una comunità educativa, nell'ambito del quale ogni bambino dovrebbe potere costruire un aspetto importante della propria

¹ Da non confondersi con individuale. Tante volte nella scuola i due termini si confondono e l'individualizzazione viene intesa come "assistenza individuale", cioè la delega ad un insegnante che si occupi, individualmente appunto, del bambino che presenta anche lievi difficoltà.

identità: quello al di fuori della famiglia. In quanto tale, costituisce un supporto indispensabile ai processi d'apprendimento. Un apprendimento motivato sul piano sociale e che, pur con l'insegnante e l'educatore in una posizione strategica di regista, trova fonti diverse non esclusivamente centrate sull'insegnante.

Il principio della libertà: in una società libera e democratica ognuno deve sentirsi libero di esprimere le sue idee, i suoi sentimenti, le sue capacità, all'interno di un gruppo in cui ognuno gode degli stessi diritti e degli stessi doveri. Nella scuola questo significa favorire al massimo l'espressione libera dei bambini all'interno di un contesto in cui vengono aiutati a scoprire e costruire relazioni con gli altri, attraverso un processo di ricerca personale, di mediazione e di costruzione condivisa delle necessarie regole di gruppo e di comunità. Troppo spesso nella scuola le regole sono motivate da ragioni "burocratiche" sconosciute ai bambini e quindi immutabili. Questo favorisce una condizione di anomia che costringe i bambini in una situazione in cui prendono forma i primi germi di comportamenti antisociali.

Il principio della responsabilità: ogni gruppo sociale può sopravvivere solo se ognuno dei suoi componenti è capace di assumersi delle responsabilità personali di fronte e per conto del gruppo. Nella scuola ogni bambino dovrebbe essere posto nelle condizioni di potere assumere delle responsabilità di fronte al gruppo.

Il principio dell'errore: ricerca personale, mediazione, costruzione condivisa, scoperta. Tutti questi termini rimandano alla necessità che si debbano e si possano fare degli errori. Questo è vero per ognuna delle dimensioni di sviluppo dell'individuo. L'errore costituisce un motore straordinario di conoscenza e, in quanto tale, deve essere favorito e non solo tollerato dalla scuola.

Si deve constatare al contrario che nelle società moderne, l'errore è considerato come un fallimento definitivo e quindi da evitare ad ogni costo. Questo atteggiamento generalizzato di fronte all'errore mette in discussione le basi di ogni processo di ricerca e trasforma in vuote affermazioni verbali le lunghe disquisizioni di pedagogisti e politici sull'importanza della scuola come luogo di ricerca.

Il principio degli orizzonti aperti: sono sotto gli occhi di tutti noi gli effetti devastanti prodotti dalle chiusure localistiche stabilite su basi razziali, etniche, religiose, economiche, ecc., E' certo che tutto ciò ha radici lontane e profonde, tuttavia è altrettanto certo che una parte di responsabilità va attribuita a sistemi educativi e scolastici che hanno scelto di restringere il campo della loro azione e di restringere i confini entro i quali esercitare la loro capacità di osservazione.

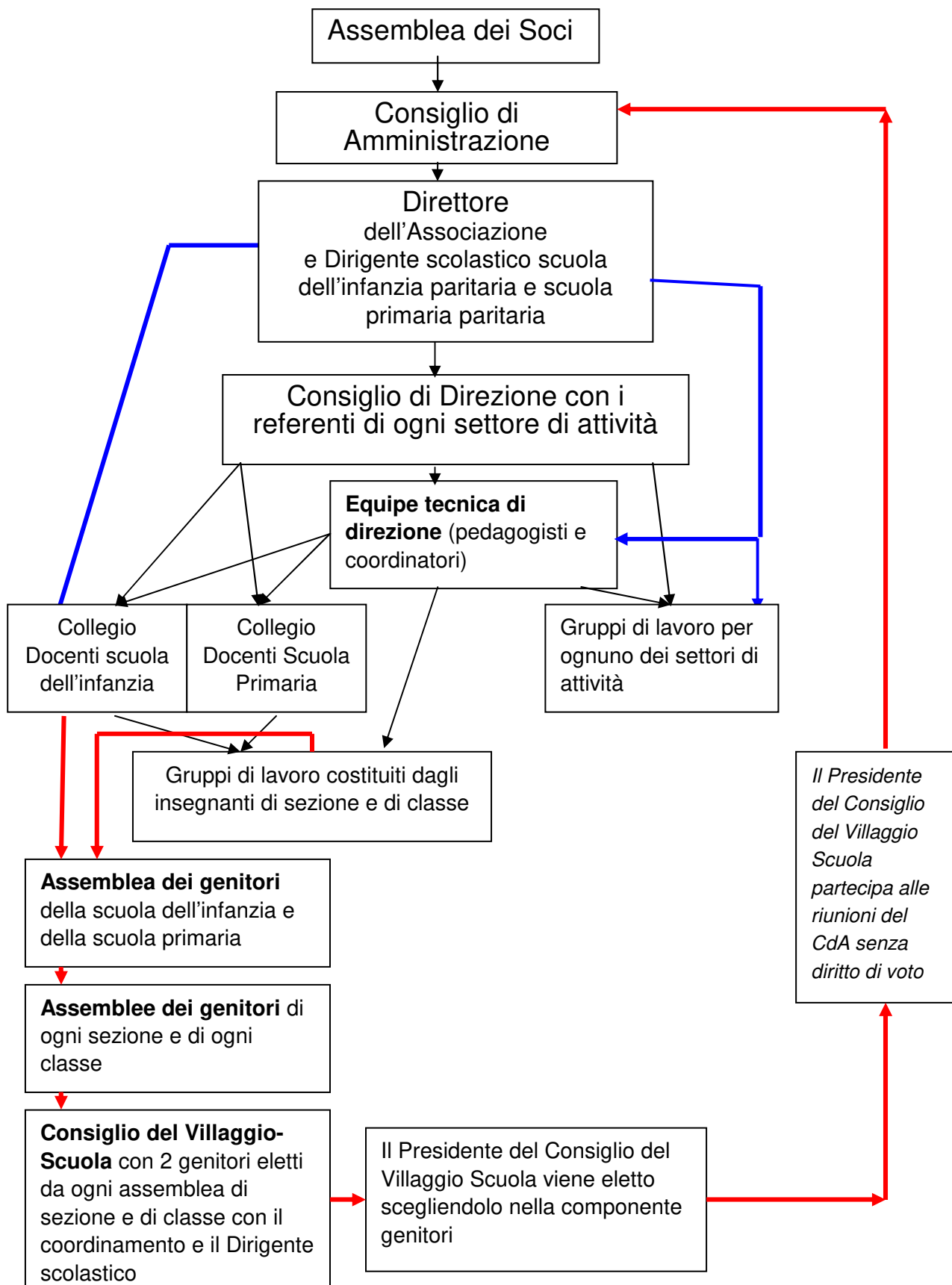
Organizzazione del Centro Educativo Italo Svizzero

I principi elencati costituiscono punti di riferimento per tutte le attività realizzate nel centro:

1. una sezione di nido infanzia "Primavera";
2. quattro sezioni di Scuola dell'infanzia;
3. due corsi completi di Scuola primaria;
4. due gruppi educativi territoriali per adolescenti;
5. Centro Stampa;
6. Laboratorio Dislessia;
7. Centro Territoriale Specializzato per l'Integrazione;
8. Gruppi educativi e laboratori estivi.

In questa sede ciò che verrà descritto di seguito fa riferimento alle attività nelle due strutture scolastiche: la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

Il Ceis è un'Associazione riconosciuta Ente Morale con DPR ed è governata dalla seguente struttura istituzionale ed operativa:



Obiettivi formativi della scuola dell'infanzia

Nella scuola dell'infanzia del CEIS le finalità, coerentemente con le Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, derivano dalla visione del bambino come soggetto attivo, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura. In questo quadro, la scuola deve consentire ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine alla identità, alla autonomia, alla competenza, alla socialità.

Gli obiettivi della scuola dell'infanzia sono:

1. rafforzamento dell'identità personale del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psicodinamico. Ciò comporta la promozione di una vita relazionale sempre più aperta e integrata con il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive e delle competenze, valorizzando e potenziando la qualità delle esperienze, guidate e spontanee, nel gruppo dei pari;
2. progressiva conquista dell'autonomia attraverso lo sviluppo nel bambino della capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi, e del riconoscimento delle dipendenze esistenti ed operanti nella concretezza dell'ambiente naturale e sociale. Ciò significa che il bambino viene posto nelle condizioni che favoriscono la costruzione di una sua disponibilità all'interazione costruttiva con il diverso da sé e con il nuovo, aprendosi alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto pratico di valori universalmente condivisibili, quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune;
3. consolidamento nel bambino delle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive, impegnandolo nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà.

Obiettivi formativi della scuola primaria

Gli obiettivi formativi per la scuola primaria sono quelli derivanti dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; gli obiettivi stabiliti dalle Indicazioni Nazionali nella scuola primaria del Ceis vengono interpretati con una forte accentuazione della personalizzazione, individualizzazione e valorizzazione della dimensione sociale degli apprendimenti. Tale scelta è motivata dalla consapevolezza che ogni bambino opera in un gruppo con modi, tempi e ritmi di apprendimento individuali e che, quindi, leggere il suo percorso di apprendimento con scansioni rigide non sarebbe rispettoso delle diverse individualità e comporterebbe il rischio di interpretare tale percorso avendo riferimenti stabiliti in modo aprioristico e senza tenere conto del concreto processo individuale.

Metodologia

Sul piano metodologico, il progetto formativo della scuola del Ceis si sviluppa lungo i seguenti itinerari:

1. l'integrazione dei bambini in situazione di disabilità e/o provenienti da condizioni di disagio socio-familiare nel gruppo classe e in tutte le altre forme di vita comunitaria del Villaggio;
2. l'attuazione di modalità didattiche capaci di:

- tenere presente in ogni momento i bambini interi, considerando tutti gli aspetti della loro personalità: corporei, sociali, affettivi e cognitivi;
 - favorire e stimolare l'espressione libera e integrale di ciascun bambino;
 - motivare l'impegno e il desiderio di apprendere in ognuno dei bambini;
 - promuovere e sostenere l'aspirazione di ogni bambino verso la conquista di livelli sempre più maturi di autonomia e competenza in campo motorio, socio-affettivo e cognitivo;
3. la promozione di comportamenti e atteggiamenti individuali e di gruppo improntati alla collegialità, alla collaborazione, alla cooperazione, alla solidarietà, alla valorizzazione delle diversità individuali.

Strumenti di supporto alla costruzione della comunità scolastica

Importanti stimoli e supporti al raggiungimento di un livello più ampio e profondo di socialità a partire dal contesto della comunità educativa e scolastica sono:

1. **i gruppi di lavoro interclasse opzionali**, in cui i bambini hanno l'opportunità di entrare in relazione, attraverso la mediazione delle attività manuali, con educatori diversi da quelli della classe di riferimento e con compagni di altre classi (quest'anno, a causa delle normative per il contenimento dei contagi da Coronavirus, i gruppi di lavoro si terranno all'interno delle sezioni/aule, senza prevedere l'incontro con bambini provenienti da altre classi);
2. **il Consiglio della Scuola**, in cui i bambini possono sperimentare e praticare il funzionamento delle regole della convivenza democratica e sono posti nella condizione di riflettere e di agire sulla dimensione più ampia della comunità del Villaggio e di riflettere e confrontarsi sulle funzioni svolte da adulti diversi da quelli che incontrano quotidianamente nella classe di riferimento;
3. **Il nostro Villaggio, il giornalino dei bambini** del Centro Educativo Italo Svizzero, il quale raccoglie le esperienze condotte dai bambini e da loro scelte per comunicare verso l'esterno (ex alunni, alunni corrispondenti di altre scuole, ex operatori CEIS) la cui redazione è curata dai bambini stessi con l'aiuto degli insegnanti;
4. **La festa del Villaggio** con la quale, nel mese di maggio di ogni anno, si festeggia il compleanno del Centro Educativo Italo Svizzero e si creano le condizioni perché i bambini di tutte le sezioni e classi del Ceis possono presentare pubblicamente il lavoro svolto durante l'anno scolastico.

Verifiche e Valutazioni

Nella scuola paritaria del Ceis le verifiche hanno un carattere continuo e collegiale. Esse sono attuate negli incontri settimanali di verifica delle attività nelle singole classi con il supporto dell'équipe di direzione e coordinamento.

Per i bambini in situazione di disabilità le verifiche sono attuate, oltre che negli incontri settimanali, in quelli organizzati con gli operatori territoriali dell'Azienda UsI di riferimento.

Un'ulteriore verifica delle attività è attuata negli incontri individuali con i genitori che si integrano con quelle attivate nell'ambito degli organi collegiali della scuola.

L'insieme di questa complessa attività, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, è documentata nel **portfolio delle competenze individuali**.

Il Portfolio delle competenze individuali

Gli strumenti del portfolio nella scuola paritaria del Ceis si propongono come supporti alla:

1. costruzione di un più accentuata consapevolezza delle proprie acquisizioni e competenze da parte del bambino nella scuola dell'infanzia e nei primi due anni della scuola primaria;
2. realizzazione di processi di auto valutazione e di auto orientamento guidato negli ultimi tre anni della scuola primaria.

Nella scuola dell'infanzia il portfolio, per ognuno dei bambini, è costituito da un raccoglitore di documenti scelti dal bambino insieme all'insegnante.

Nella scuola primaria il portfolio, per ognuno degli alunni, si costituisce con i seguenti strumenti:

- a) un libretto contenente griglie di auto valutazione e per raccogliere annotazioni e documenti scelti dall'alunno;
- b) la "pagellina" costituita dalle valutazioni fatte dal bambino stesso;
- c) una scheda per le valutazioni quadrimestrali degli insegnanti.

Per quanto riguarda gli aspetti della valutazione scolastica degli alunni, gli insegnanti del Ceis ritengono che una scuola che voglia realmente essere formativa abbia bisogno di ridefinire il concetto e la prassi della valutazione in termini anch'essi formativi, pensando alla valutazione non come momento esclusivamente finale, ma come controllo continuo che accompagni il processo d'insegnamento-apprendimento al fine di orientare lo sviluppo successivo.

Nel valutare le alunne e gli alunni riteniamo si debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- rispettare le diversità e la complessità delle bambine e dei bambini, circa i tempi, gli stili e i modi di apprendere;
- incoraggiare e sostenere il desiderio e la motivazione all'apprendimento da parte ogni bambino;
- fare in modo che l'apprendimento proceda senza alcuna segmentazione artificiosa ma secondo il metodo naturale di globalità e interdisciplinarietà, e facendo molta attenzione agli interessi e alle motivazioni del bambino.

Il perseguimento di questi obiettivi è possibile solo attraverso la capacità e la possibilità concreta di conoscere in modo approfondito ognuna delle alunne e ognuno degli alunni e, a partire da tale conoscenza, operare in termini di valutazione continua e collegiale.

Gli alunni che frequentano la scuola del Ceis, al termine del 5° anno di scuola primaria, sostengono una prova di verifica delle competenze e delle capacità acquisite. La prova occuperà gli alunni per i tre giorni feriali immediatamente successivi al termine delle lezioni stabilite dal calendario scolastico.

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI NELLA SCUOLA PRIMARIA

La valutazione delle competenze e degli apprendimenti raggiunti dagli alunni della scuola primaria del Ceis, pur nel rispetto di quanto formulato dalle indicazioni nazionali, si realizza

seguendo specifici percorsi metodologici messi a punto sulla base dei principi dell'educazione attiva che privilegia la componente formativa (valutazione per l'apprendimento) rispetto a quella sommativa (valutazione dell'apprendimento).

Molti studiosi della valutazione scolastica ritengono che per essere efficace la valutazione deve essere educativa, auto valutativa, predittiva, centrata sullo studente, continua, motivante e non selettiva.

CONOSCERE A FONDO IL BAMBINO E L'IMPORTANZA CHE INSEGNANTI ED EDUCATORI SI SENTANO E OPERINO COME UNA ÉQUIPE DI LAVORO CONDIVISO E COLLEGALE

Noi riteniamo che il punto di partenza e la base solida di una valutazione con tali caratteristiche sia costituito da una conoscenza profonda del bambino e non solo dello studente, una conoscenza che per essere tale richiede ad ogni insegnante ed educatore il "desiderio di conoscere" ognuno dei bambini nella loro complessità emotiva, sociale, cognitiva, operando per costruire un rapporto personale empatico e significativo con ognuno dei bambini. La conoscenza della complessità di ogni bambino è impossibile per un solo insegnante ed educatore, proprio per questo l'importanza del lavoro in gruppo degli insegnanti e degli educatori impegnati con il gruppo classe (4 insegnanti, educatori bambini disabili, insegnanti di musica e inglese).

Lo sforzo e il desiderio degli insegnanti e degli educatori di migliorare e condividere la conoscenza del bambino nella sua complessità e nel suo evolvere, sono la premessa indispensabile per tutte le azioni valutative attuate nel lavoro scolastico.

AUTOVALUTAZIONE AL CEIS

L'ambizione di conoscere ognuno dei bambini, sul piano della valutazione, richiede necessariamente che essa sia costantemente accompagnata dalla capacità e dalla volontà di auto valutazione, sempre collegiale, del lavoro formativo realizzato da parte degli insegnanti, degli educatori e della struttura scolastica nel suo insieme.

Un'autovalutazione che deve coinvolgere tutte le dimensioni della struttura scolastica, i bambini, gli insegnanti, la direzione e la struttura gestionale nel suo insieme.

Un'autovalutazione che, contrariamente a quanto avviene in altre realtà, non si esplicita attraverso la compilazione di schede di autovalutazione, ma soprattutto attraverso un confronto costante e continuativo:

negli incontri, almeno settimanali, fra gli insegnanti nelle diverse équipe di lavoro;

negli incontri regolari fra insegnanti e direzione in cui viene costantemente monitorato e aggiornato il progetto complessivo del Ceis compresi i vari aspetti gestionali e ausiliari che ne consentono la realizzazione concreta;

negli incontri con i genitori: colloqui, assemblee, Consiglio del Villaggio;

Un'autovalutazione che per essere credibile ed efficace deve prevedere innanzitutto tempi ed occasioni, visibili ed efficaci, che consentano ai bambini di esprimere liberamente valutazioni, oltre che sui come si sentono in senso più generale, sui modi di operare degli insegnanti, degli educatori e della struttura scolastica nel suo insieme, mettendoli anche nelle condizioni di poter contribuire al miglioramento del progetto educativo del Ceis. Alcuni esempi di strumenti utilizzati al ceis: riunioni in cerchio nella classe con cadenza regolare anche quotidiana, riunioni del Consiglio della scuola, possibilità di esprimersi liberamente,

innanzitutto con gli insegnanti e gli educatori della classe, ma anche con ogni adulto del Villaggio, la possibilità di conoscere e interagire con ogni adulto che lavora al Ceis, ecc.).

LA VALUTAZIONE FORMATIVA AL CEIS

La valutazione formativa o valutazione per l'apprendimento nella scuola del Ceis è una sorta di "basso continuo", è un processo sistematico per raccogliere con continuità informazioni sull'apprendimento. Le informazioni sono utilizzate per identificare il livello reale di apprendimento e per adattare il lavoro da fare. I bambini sono partecipanti attivi con i loro insegnanti della valutazione condividendo con loro gli obiettivi e la comprensione di come il loro apprendimento si sta sviluppando e di quali sono i passi successivi che devono essere conseguiti e come si possono raggiungere.

Questo tipo di valutazione, quindi, al ceis è un processo continuo che si realizza quotidianamente fra insegnanti e bambini e che, inoltre, si avvale anche di alcuni strumenti strutturati, in particolare il portfolio e la pagellina che, a partire dalla terza classe, si integrano nel senso che quanto espresso dai bambini nella pagellina viene inserito nel portfolio:

- a. **il portfolio**, lo strumento su cui ogni bambino registra i suoi progressi, le sue difficoltà, valuta come si trova a scuola e nei vari momenti di lavoro. Viene compilato in tutte le classi della scuola dell'infanzia e primaria con l'obiettivo di avere dei momenti nel corso dell'anno per confrontarsi con le idee che ogni bambino ha di sé rispetto alle attività scolastiche.
- b. **la pagellina**, lo strumento che consente ad ogni bambino di auto-valutarsi rispetto ai vari ambiti di apprendimento.

Entrambi gli strumenti devono essere gestiti non solo come occasione perché il bambino esprima liberamente l'idea di sé, ma soprattutto come strumenti che, a partire dall'idea di sé del bambino a scuola, gli consentano di mettere a fuoco una idea di sé più realistica, attraverso e con il supporto di relazione dialogica e confidente con gli insegnanti condotta anche a quattr'occhi.

Per quanto la relazione dialogica fra bambino ed insegnante debba necessariamente essere una costante quotidiana, nella scuola primaria il portfolio e la pagellina vengono compilati in concomitanza con la fine dei due quadrimestri, integrandosi con la valutazione degli insegnanti. La compilazione si dovrebbe realizzare in un periodo di almeno 2/3 settimane a cavallo fra gennaio e febbraio.

LA VALUTAZIONE SOMMATIVA AL CEIS

Anche al Ceis è la valutazione più formale, nella scuola primaria avviene alla scadenza dei due quadrimestri: fine gennaio e fine anno scolastico. Dalla prima alla quarta classe si esplicita esclusivamente con giudizi sulle prestazioni del bambino nei diversi ambiti così come sono indicati nella pagella utilizzata al Ceis. In quinta classe si esprime sempre attraverso un giudizio come negli anni precedenti con l'aggiunta fin dal 1° quadrimestre di un voto numerico.¹ Inoltre la 5^a classe si conclude con un esame finale la cui valutazione viene espressa con giudizi sulla scheda di valutazione relativa alle prestazioni nelle prove previste dall'esame e con la consegna "ufficiale" degli attestati alla fine dei 3 giorni di esame.

¹ L'utilizzo del voto numerico affiancato al giudizio, come si chiarirà meglio, è motivato dall'esigenza di utilizzare lo strumento accettabile dalle scuole secondarie di 1° grado che accoglieranno il bambino nell'anno successivo.

Il giudizio e ancora di più il voto numerico costituiscono una difficoltà per tutti gli insegnanti del Ceis, perché per tutti è molto difficile sintetizzare la complessità di un bambino in poche parole e in un numero.

Per quanto siano evidentemente esclusiva responsabilità degli insegnanti che devono essere capaci di assumerla, la difficoltà può essere attenuata seguendo alcune indicazioni metodologiche condivise.

ESPRIMERE GIUDIZI E DARE VOTI NELLA SCUOLA DEL CEIS

Innanzitutto, è necessario che il giudizio e il voto in ogni ambito di apprendimento venga formulato in modo condiviso da tutti i componenti dell'équipe di classe, insegnanti ed educatori. La difficoltà di trovare un accordo non deve essere sentito come un problema, ma come una condizione utile e necessaria per esprimere giudizi e voti più coerenti con la complessità del bambino. A partire da questa premessa metodologica, i giudizi devono essere formulati coerentemente con le seguenti indicazioni per ordine d'importanza:

1. devono essere messi in evidenza ed esplicitamente indicati, prima di tutto, gli aspetti positivi anche cercandoli nei più remoti ambiti dell'agire del bambino, avendo cura, tuttavia, di non creare false aspettative.
2. deve essere privilegiato il percorso fatto dal bambino, descrivendo sinteticamente i miglioramenti. Il giudizio e il voto devono fare riferimento prima di tutto all'impegno messo dal bambino nel percorso di apprendimento;
3. deve essere comprensibile dai genitori e, soprattutto, dal bambino che lo deve sentire coerente con il suo percorso e con ciò che gli è stato detto nel corso dell'anno nel rapporto con gli insegnanti e nell'ambito della valutazione formativa. In altre parole, il giudizio e il voto devono essere realistici e credibili;
4. devono essere proiettati sul futuro del bambino, nel senso che devono costituire uno stimolo positivo proiettato sul futuro scolastico, e non solo, del bambino;
5. evitare di citare difficoltà evidenti a tutti: insegnanti e genitori;
6. devono proteggere i bambini da pressioni esterne ingiustificate e fuori luogo;
7. i voti numerici utilizzati solo in 5^a classe, in previsione del passaggio alla scuola secondaria di 1° grado, hanno quale unico scopo quello di utilizzare anche il linguaggio richiesto dalla scuola pubblica¹. In 5^a classe, quindi, potranno essere utilizzati i voti dal 6 al 9 nel primo quadrimestre, dal 6 al 10 nel secondo.

Il voto numerico è in contraddizione con l'approccio educativo della scuola attiva del Ceis e soprattutto con la complessità di un bambino. Sulla base di tale consapevolezza sarebbe profondamente ingiusto esprimere un voto inferiore a 6 perché in tal caso si dovrebbe procedere alla bocciatura, contraddicendo complessivamente l'azione del Ceis orientata alla valorizzazione dello sforzo di ciascun bambino nello sviluppare le sue potenzialità. Qualora ciò non avvenisse la responsabilità principale sarebbe da attribuire alla scuola che non è stata in grado di mettere in campo tutte le azioni necessarie perché il bambino fosse nelle condizione emotive, sociali e cognitive per mettere in campo tutte le energie necessarie a fare emergere quelle potenzialità, che

¹. *“Liberare i bambini dalla ricompensa del voto e dal timore della bocciatura significa impostare il lavoro scolastico sugli interessi dei bambini, interessi che sono sempre rivolti alla conoscenza di se stessi, dei loro problemi in famiglia, del mondo. Significa abolire il voto-paga..... È inevitabile che dove ci sono i voti si fanno confronti. I voti non lasciano mai indifferenti i bambini.”* da Mario Lodi, “Il Mondo” Vol. 1 Edizioni Laterza Roma 1977

necessariamente sono diverse per ogni bambino. Sarebbe evidentemente ingiusto che le responsabilità ricadessero sul bambino stesso attraverso la bocciatura. Bocciatura che costituirebbe un giudizio “definitivo” basato sulla presunzione che gli insegnanti riescano ad esprimere una valutazione “oggettiva” e distaccata su una realtà, quella del bambino, che abbiamo definito complessa. Anche il voto massimo, oltre che creare aspettative sul prosieguo degli studi, spesso destinate ad essere deluse, costituisce, sia pure per ragioni opposte, una sorta di giudizio “definitivo” per il fatto stesso che più di così non è possibile, sicuramente una valutazione in contraddizione con la complessità del bambino anch’essa basata sulla presunzione di “oggettività” distaccata dell’insegnante.

LE VERIFICHE INTERMEDIE

Per quanto espresso precedentemente, nella scuola del Ceis non sono previste verifiche e prove intermedie intese come lo sono nella scuola tradizionale. Le verifiche, nel senso più ampio del termine, in realtà al Ceis costituiscono una pratica quotidiana continuativa che si attua nel rapporto dialogico fra insegnanti e bambino in cui sono esclusi “voti” e “giudizi omnnicomprensivi”. Un rapporto teso da un lato ad evidenziare le conquiste che il bambino va facendo e dall’altro a formulare gli obiettivi da raggiungere, differenziando il tutto sulla base del percorso individualizzato di ognuno.

LE PROVE INVALSI

Al Ceis le prove INVALSI sono utilizzate per mantenere un costante confronto con l’evoluzione degli studi e dei parametri circa quanto si ritiene necessario venga appreso dagli alunni della scuola primaria del nostro paese. È uno strumento che permette alla scuola del Ceis di mantenere aperto con continuità un canale di confronto con le elaborazioni più avanzate circa i livelli di apprendimento messi a punto dagli studiosi dell’Istituto Nazionale di Valutazione. Ciò è particolarmente necessario per una scuola come la nostra che opera con modalità profondamente diverse dalla scuola tradizionale che, purtroppo, rappresenta la stragrande maggioranza delle scuole del nostro paese.

Uno strumento di supporto all’attività di autovalutazione degli insegnanti e della scuola, integrato con le attività di formazione e di studio continui degli insegnanti, degli educatori, dei coordinatori e della direzione.

LA VALUTAZIONE DEI BAMBINI CERTIFICATI AI SENSI DELLA 104/92

La valutazione dei bambini certificati con disabilità deve essere formulata facendo esclusivo riferimento al PEI, individuando al suo interno gli aspetti che possono fare riferimento ai diversi ambiti indicati dalla pagella.

La valutazione dei bambini certificati deve fare riferimento esclusivo ai progressi fatti dal bambino rispetto agli obiettivi indicati nel PEI.

Facendo riferimento alla personalizzazione indicata dal PEI tutti gli strumenti di valutazione devono necessariamente essere personalizzati a loro volta. Allo stesso modo il Portfolio che dovrà essere personalizzato sulla base della specifica situazione del bambino, prevedendo anche il coinvolgimento dei compagni di classe.

Organizzazione della scuola e dei servizi

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

LE ATTIVITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA SONO ORGANIZZATE IN DUE AMBITI:

1. LE SEZIONI MISTE: i luoghi privilegiati per le attività sociali e di relazione e per molte delle prassie quotidiane;
2. LE ATTIVITÀ SVOLTE CON IL GRUPPO DEI PARI (IN SEZIONE): lo spazio per le attività progettuali e per quelle con maggiori connotazioni di apprendimento formale.

<u>Le sezioni MISTE</u>	Numero bambini	Numero insegnanti	Ambienti utilizzati
Gialla	22 bambini di diversa età	3 insegnanti	Aula principale Aulina per att. Ind. Salone
Rossa	23 bambini di diversa età	3 insegnanti	Aula principale Aulina per att. Ind. Salone
Verde	22 bambini di diversa età	3 insegnanti	Aula principale Aulina per att. Ind. Salone
Viola	16 bambini di diversa età	2 insegnanti	Aula principale Aulina per att. Ind. Salone
Laboratorio Educazione musicale	Gruppi di 12/13 bambini	2 insegnanti specializzati	Laboratorio di musica
Lingua inglese	2 ore e 15 minuti alla settimana per ogni sezione	Insegnante specializzata	In sezione

Progetto educazione musicale

Nella scuola dell'infanzia del Ceis l'educazione musicale costituisce, già a partire dalla sezione Primavera, un ambito specifico e strutturato dell'azione formativa della scuola: la musica costituisce un supporto prezioso per molte delle attività in cui sono impegnati tutti i bambini. In aggiunta, è previsto uno specifico intervento strutturato di educazione e riflessione sul mondo sonoro.

Intervento con i bambini in situazione di disabilità

Riguardo all'intervento con i bambini in situazione di disabilità, il modello organizzativo della scuola dell'infanzia del Ceis prevede che tutti gli insegnanti della scuola siano impegnati nell'intervento con i bambini disabili. Questa pratica operativa è stata chiamata **SOSTEGNO DIFFUSO**.

Secondo la logica del “**Sostegno Diffuso**”, ogni insegnante è responsabile di ogni bambino presente in sezione. La qualità dell’intervento specializzato per ogni bambino in situazione di disabilità inserito in ciascuna sezione è assicurata dalla presenza di un insegnante specializzato in ognuno dei tre gruppi di lavoro degli insegnanti. L’insegnante specializzato è l’insegnante referente per il progetto educativo e formativo del bambino in situazione di handicap, ma non è l’unico ad operare concretamente con lei/lui: infatti gli interventi concreti sono attuati da tutti gli insegnanti secondo una programmazione condivisa.

Per la specializzazione degli insegnanti, considerando che da molto tempo sono insegnanti del Ceis e che da molto tempo operano con alunni con le più svariate manifestazioni di disabilità, si è scelta la modalità formazione permanente anche con il supporto degli operatori dall’AUSL di Rimini, con cui il Ceis è appositamente convenzionato, e attraverso corsi di aggiornamento organizzati con esperti nell’intervento educativo per bambini in situazione di disabilità.

Gli orari della scuola dell’infanzia

Gli orari della scuola dell’infanzia per tutti i bambini delle quattro sezioni sono i seguenti:

- entrata 8:00 / 9:00;
- uscita 15:00 / 16:00.

Nell’orario dalle 15:00 alle 16:00 i genitori potranno entrare liberamente nella scuola e ritirare i bambini.

Mantenendo l’obiettivo di arrivare al più presto alla frequenza piena, per i bambini più piccoli (che abbiano compiuto i 3 anni entro il 31 dicembre dell’anno d’inizio della scuola) nel primo anno di frequenza, gli orari saranno gestiti con una certa elasticità sulla base delle osservazioni dei genitori e degli insegnanti sulla stanchezza del bambino e l’uscita potrà essere concordata nell’orario dalle 13:30 alle 14:00. In ogni caso, tutti i bambini dovranno consumare il pranzo a scuola, poiché è ritenuto un momento fondamentale per la socializzazione del bambino con i suoi compagni di sezione.

Ai bambini della scuola dell’infanzia sono forniti il pranzo e la merenda di metà mattina sulla base delle indicazioni dietetiche impartite e controllate dai servizi territoriali dell’AUSL, la quale svolge anche il compito di controllo igienico-sanitario della scuola.

Gli insegnanti della scuola dell’infanzia, facendo riferimento al vigente contratto di lavoro, svolgono un orario settimanale di lavoro di 32 ore a diretto contatto con i bambini; l’articolazione dell’orario deve assicurare il funzionamento di tutte le attività nelle sezioni, nonché tutte le attività di programmazione e valutazione.

LA SCUOLA PRIMARIA

Classi	N° alunni	Insegnanti	Ambienti
Prima A Prima B	35 alunni	4 insegnanti di classe 3 educatori individuali	<u>Pad. Blu</u> 2 aule grandi 1 aula piccola
Seconda A Seconda B	44 alunni	4 insegnanti di classe 3 educatori individuali	<u>Pad. Fontana</u> 2 aule grandi 2 aule piccole
Terza A Terza B	36 alunni	4 insegnanti di classe 3 educatori individuali	<u>Pad. Bianco/Arancio</u> 2 aule grandi 1 auletta
Quarta A Quarta B	44 alunni	4 insegnanti di classe 3 educatori individuali	<u>Pad. Amicizia</u> 2 aule grandi 1 auletta Auletta B. Alta
Quinta A Quinta B	44 alunni	4 insegnanti di classe 3 educatori individuali	Aula Bianca Aula Margherita Aula Bellavista
Seconda lingua (inglese)	203 alunni	1 insegnante specializzato 2 ore settimanali con ognuna delle 10 classi	<u>Aula Baracca Alta</u>
Musica	203 alunni	1 insegnante specializzato 2 ore settimanali con ognuna delle 10 classi	<u>Aula laboratorio</u> di musica
Religione cattolica	Gli alunni i cui genitori hanno scelto di avvalersi di tale insegnamento	1 insegnante incaricato	<u>In un'aula delle</u> <u>diverse classi</u>

La scuola elementare è strutturata con 10 classi parificate dalla prima alla quinta. Nell'anno scolastico 2020/2021, le 10 classi sono frequentate da 203 alunni di cui 26 in situazione di disabilità e, fra questi, 17 in situazione di gravità. Gli insegnanti impegnati sono:

- 20 insegnanti di classe, ognuno dei quali svolge una parte del suo orario di insegnamento come insegnante di sostegno;
- 15 educatori individuali di supporto per gli alunni con disabilità grave;
- 1 insegnante specializzato per insegnamento della musica;
- 1 insegnante specializzato per l'insegnamento della lingua inglese;

- 1 insegnante di religione cattolica per i bambini i cui genitori hanno scelto di avvalersi di tale insegnamento;
- 1 insegnante di ginnastica per gli alunni della 5^a classe.

Anche per la specializzazione degli insegnanti della scuola primaria, considerando che da molto tempo sono insegnanti del Ceis e che da molto tempo operano con alunni con le più svariate manifestazioni di disabilità, si è scelta la modalità formazione permanente anche con il supporto degli operatori dall'AUSL di Rimini, con cui il Ceis è appositamente convenzionato, e attraverso corsi di aggiornamento organizzati con esperti nell'intervento educativo per bambini in situazione di disabilità.

“SOSTEGNO DIFFUSO”

Nell'anno scolastico 2003/2004, il Centro Educativo Italo Svizzero, a partire dalla struttura di base, ha sperimentato una organizzazione della scuola secondo criteri di **“Sostegno Diffuso”**, allo scopo di sviluppare e migliorare ulteriormente la qualità dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap nelle quattro sezioni di scuola dell'infanzia paritaria e nelle dieci classi della scuola elementare paritaria.

Il progetto, messo a punto dalla Dirigenza scolastica in collaborazione con tutti i docenti e con il prof. Andrea Canevaro, già docente ordinario di Pedagogia Speciale all'Università di Bologna, ha inteso, da un lato, qualificare e migliorare l'integrazione degli alunni nella comunità classe e nella comunità scolastica, dall'altro, perfezionare ulteriormente l'intervento individualizzato per quanto concerne gli apprendimenti formali e le abilità di vita primaria.

In termini generali, la pratica del “sostegno diffuso” consente di superare i gravi problemi derivanti dalla delega all'insegnante di sostegno di tutte le attività con i bambini in situazione di handicap, una delega che limita nei fatti le potenzialità insite nei processi di integrazione scolastica e sociale.

Questa pratica operativa prevede che tutte le attività e le responsabilità di apprendimento verso tutti gli alunni della classe siano distribuite fra tutti gli insegnanti assegnati alla classe (titolari di classe e specializzati) sulla base delle rispettive competenze ed esperienze pregresse.

In termini concreti ciò si traduce in:

1. **attività individualizzate** e/o in piccolissimo gruppo svolte, secondo un preciso programma concordato, da tutti gli insegnanti, quindi anche dagli insegnanti titolari di classe;
2. **attività curricolari** con la classe condotte, anche in questo caso secondo un programma dettagliato e concordato, da tutti gli insegnanti, quindi anche dagli insegnanti specializzati per l'handicap.

Una tale struttura operativa poggia su una modalità operativa degli insegnanti, avviata fin dall'entrata in vigore della legge 148/1990, che istituiva nella scuola elementare l'organizzazione degli insegnanti per “moduli” (3 insegnanti su due classi), e la conseguente definizione della specializzazione per aree degli stessi insegnanti.

Sulla base di tali elementi, in ogni classe o sezione del CEIS (scuola dell'infanzia e scuola primaria) si è costituito un team insegnante, dove ciascun componente si è specializzato in

aree curriculari diverse (area linguistica, storia, attività espressive - area logico matematica, scienze, geografia, informatica). A partire da tale specializzazione, si può formulare l'ipotesi che ogni insegnante sia "il più esperto" nella sua area nel team e, quindi, anche quello più capace di operare in termini di personalizzazione della didattica in rapporto ai bisogni individuali dell'alunno disabile. Riteniamo che per dare risposte concrete ai "bisogni speciali" degli alunni disabili siano necessarie competenze curriculari molto sofisticate. Una preparazione particolarmente approfondita in una specifica disciplina mette l'insegnante in condizione di poter praticare interventi individuali con gli alunni disabili particolarmente qualificati, cioè meglio rispondenti ai problemi più complessi posti da questi alunni, soprattutto sul piano degli apprendimenti curriculari.

Naturalmente il tutto collocato nel contesto operativo del team insegnante, in cui sono garantite la presenza e le competenze dell'insegnante specializzato per l'integrazione degli alunni disabili, competenze che in questo caso si allargano progressivamente all'intero team.

In estrema sintesi, si può dire che al CEIS, alla luce del "sostegno diffuso" ogni insegnante è contemporaneamente, insegnante di classe per la propria area disciplinare e insegnante di sostegno per gli alunni in situazione di handicap.

Ancora sul versante dell'insegnante specializzato (di sostegno) l'assunzione di responsabilità anche per la conduzione di attività curriculari con tutta la classe, oltre che concretizzare la sua integrazione nella classe, limita le difficoltà e i problemi di Burn Out (e anche di Turn Over) che si riscontrano nell'organizzazione scolastica tradizionale dove il ricambio eccessivo degli insegnanti specializzati è un problema di difficile soluzione.

L'insegnante specializzato rimane il referente del complessivo progetto di lavoro con l'alunno disabile e costituisce il punto di riferimento per i genitori e per gli operatori specialisti del territorio.

All'interno di questo contesto, per ognuno degli alunni disabili, il team di classe definisce congiuntamente un piano di lavoro individualizzato in cui vengono formulati gli interventi, la loro scansione oraria, il luogo di attuazione e l'insegnante incaricato di metterlo in atto. Il piano viene sottoposto ad una verifica settimanale e vengono apportate le modifiche che si considerano necessarie.

Dal punto di vista dei bambini, l'inclusione piena di ogni persona e l'incontro quotidiano con la diversità migliorano la qualità dell'educazione, favorendo lo sviluppo di empatia, teoria della mente e intelligenza emotiva. Negli ultimi anni è stata avvertita, dagli educatori specializzati nell'intervento con bambini in situazione di disabilità in particolar modo, la necessità di progettare con maggiore intenzionalità educativa le attività, gli spazi e i tempi di relazione con gli alunni con disabilità e di fornire gli strumenti per conoscersi e costruire una riflessione di gruppo sulle diversità.

A questo scopo, è stato elaborato il "**progetto Tutor**": all'inizio di ogni anno, adulti e bambini riflettono per individuare bisogni ed esigenze dei compagni con disabilità, incentrando il confronto sul senso del gruppo, dell'amicizia, sui bisogni di ognuno, sulla responsabilità di tutti per il benessere reciproco; si ipotizza così quali potrebbero essere i compiti dei tutor, cioè attività da svolgere insieme ai compagni per un determinato tempo all'interno della giornata scolastica. I tutor svolgono un ruolo di supporto e guida per i compagni con

disabilità. Ogni settimana, dai due ai quattro bambini si propongono spontaneamente o vengono nominati dagli adulti per svolgere alcuni compiti. Il tutoraggio permette ai bambini una conoscenza reciproca, responsabilizza e aiuta a comprendere meglio le esigenze e la specificità di ognuno di noi.

I compiti settimanali consistono generalmente nell'ideazione e nell'attuazione di pratiche che riguardano la cura del bambino, le attività didattiche, i giochi da condividere e l'affiancamento nelle routines giornaliere e vengono quindi svolti nell'arco di una settimana dai bambini incaricati. Generalmente il venerdì, in corrispondenza della fine dell'esperienza, ci si riunisce in cerchio per rielaborare e condividere con i compagni le difficoltà, gli stati d'animo, le scoperte e le nuove idee che consentono di approfondire la conoscenza reciproca e di progredire nella maturazione personale e cura dell'altro.

A fine anno, ogni classe sceglie una propria modalità per valorizzare l'esperienza da tutor di ciascun bambino (attestati, quaderni delle scoperte, etc, ...).

Il "**progetto Tutor**" è un percorso che si sviluppa lungo i cinque anni di scuola primaria nel Villaggio, con l'intento di educare i futuri cittadini affinché sappiano muoversi nel mondo in maniera responsabile, autonoma e rispettosa dell'altro. Riteniamo che solo cittadini capaci di relazioni cooperanti potranno mantenere e rafforzare una società civile e democratica.

Tutor oggi, cittadini di domani, disposti a incontrare l'altro nella sua interezza. Cittadini attivi capaci di comprendere la ricchezza che porta la diversità, in grado di valorizzare il confronto e di comprendere che dall'incontro con la differenza nasce una crescita personale e collettiva. Individui consapevoli educati ad avere un proprio pensiero critico che li renda abili a leggere il mondo in tutte le sue dimensioni. Adulti con competenze di relazione, in grado di rapportarsi in modo non artificioso ma naturale e allo stesso tempo consapevole.

L'insegnamento della religione Cattolica e attività alternative nella scuola primaria

L'insegnamento della religione cattolica, per i bambini i cui genitori scelgono di avvalersi di tale insegnamento, è impartito da un insegnante assunto dal CEIS e indicato dall'Ufficio catechistico della Chiesa cattolica riminese, poiché nessuno degli insegnanti del Ceis ha dato la sua disponibilità ad impartire tale insegnamento.

Riguardo alle attività alternative all'insegnamento della religione cattolica, al Ceis queste non sono previste: infatti, la particolare organizzazione scolastica, caratterizzata da una forte compresenza degli insegnanti di ciascuna classe, e l'articolazione delle attività didattiche in gruppi di lavoro di diverse dimensioni (grande, medio e piccolo gruppo), consente a tutti i bambini di partecipare a tutte le attività didattiche.

La nostra struttura organizzativa consente una rotazione dei bambini nei diversi gruppi, e anche il distacco di coloro i cui genitori si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica, non impedisce a questi ultimi la fruizione di ciascuna delle attività scolastiche.

La scuola del Ceis non intende percorrere la strada delle attività alternative già percorsa nella stragrande maggioranza delle scuole, specie quando per attività alternative si intendono quelle espressive, manuali, di gioco, ecc.

Queste attività, come è confermato dalla lunga esperienza del CEIS, hanno una funzione strategica ed essenziale nel percorso di crescita dei bambini e, quindi, sono collocate al centro del progetto educativo e formativo della nostra scuola e si comprende bene che non possono essere rivolte ad una parte sola dei bambini.

Adozione dei libri di testo

Fin dalla sua nascita la scuola elementare del Ceis ha sviluppato metodologie didattiche che prevedevano un utilizzo molto marginale dei libri di testo, per dare grande spazio all'uso delle fonti alternative; da qui, il grande sviluppo dato alla rete di biblioteche di classe e l'importanza della biblioteca del Villaggio.

Con l'ulteriore moltiplicarsi dei libri e di altri sussidi multimediali e in particolare con lo svilupparsi dei mezzi di comunicazione informatici, le fonti alternative ai libri di testo si sono notevolmente ampliate e potenziate. Ciò ha reso ancora più evidente l'anacronismo di utilizzare libri di testo uguali per tutti gli alunni.

Questo quadro così profondamente mutato ha portato il collegio dei docenti e la direzione della scuola primaria del Ceis a valutare la necessità e all'opportunità di modificare la scelta di dotare ogni alunno del libro di testo (i cosiddetti "libri di lettura e sussidiario").

A partire da tali considerazioni, diventa secondo noi indispensabile la Biblioteca del Villaggio, che può contare già oggi su oltre 7000 titoli (costituiti da libri, audiovisivi, CD Rom, software, ecc).

Il patrimonio della Biblioteca del Villaggio si aggiunge così all'ampio patrimonio di sussidi presenti nelle biblioteche di classe, giungendo ad una dotazione complessiva di oltre 20.000 titoli.

Per l'insieme di tali ragioni il collegio dei docenti e la direzione del Ceis hanno preso la decisione di non adottare libri di testo da assegnare ad ognuno degli alunni, ma solamente di sceglierne alcune copie (il numero di tali copie è definito dagli insegnanti di classe) di diverse edizioni per ognuna delle classi affinché diventino parte integrante della biblioteca di classe.

Questa scelta ha diverse ragioni:

- a) siamo convinti che le fonti per avviare a sviluppare il procedimento conoscitivo possono essere le più svariate e quelle scritte, anche se hanno una loro collocazione molto importante, non sono che una parte di esse;
- b) pensiamo sia gravemente limitativo, per il processo conoscitivo degli alunni, affidare ad un unico libro (il sussidiario) il compito di riassumere nozioni di storia, di geografia, di scienze ed altre materie;
- c) riteniamo che sia molto più stimolante per gli alunni potere consultare diversi libri monografici di storia, diversi atlanti di geografia e vari manuali di scienze. In questo contesto anche i libri "sussidiari" possono svolgere un compito utile;
- d) a proposito dei libri "di lettura", pensiamo che anche in questo caso sia più utile utilizzare i libri di letteratura presenti sul mercato e già presenti in ampio numero nelle biblioteche di classe e del Villaggio. Inoltre, attivare percorsi di lavoro per "costruire" il proprio testo di lettura con ognuno degli alunni, anche in forma ipertestuale. A quest'attività si collega in modo naturale la realizzazione del giornalino "Il Nostro

Villaggio” e un’ampia attività di corrispondenza interscolastica, utilizzando anche gli strumenti informatici.

I compiti a casa nella scuola primaria

Secondo F. De Bartolomeis la scuola a tempo pieno non dovrebbe prevedere i compiti a casa poiché l'ampio orario di funzionamento le dovrebbe consentire di coprire tutte le esigenze formative del bambino.

E' passato molto tempo da quest'affermazione e oggi si può ancora solo in parte concordare con essa. Solo in parte perché è molto concreto il rischio di "tenere nascosto" alla famiglia l'impegno scolastico del bambino, provocando una sorta di separazione, anche agli occhi del bambino, fra identità "scolaro" e identità "figlio" le quali invece dovrebbero trovare frequenti occasioni per integrarsi. Tale separazione sicuramente non sarebbe comprensibile da parte dei genitori dei nostri giorni che investono molto sulla formazione dei figli (e questo è particolarmente vero per i genitori che iscrivono i figli alla scuola del CEIS).

L'accordo con l'affermazione di F.De Bartolomeis va inteso nel senso che i compiti a casa devono svolgere funzioni molto limitate e devono potersi integrare con gli impegni richiesti dalle agenzie extra scolastiche.

I compiti, quindi, sono assegnati ai bambini con la sola funzione d'esercitazione e non devono impegnare il bambino per un tempo superiore alla mezz'ora al giorno.

Nell'ambito di tale limitazione, i compiti a casa devono consentire di:

- 1) verificare le capacità del bambino, di assolvere a piccoli impegni scolastici senza che vi sia il diretto controllo degli insegnanti;
- 2) offrire l'occasione al bambino per far vedere ai suoi genitori cosa fa a scuola;
- 3) offrire l'opportunità al bambino per raccontare ai suoi genitori quali attività si stanno facendo a scuola.

Per queste ragioni quelli assegnati richiederanno un impegno che il bambino sarà sicuramente in grado di assolvere in modo autonomo.

Ai genitori suggeriamo di non sentirsi obbligati ad interventi di correzione, la loro attenzione dovrà essere rivolta ad aiutare il bambino nell'organizzazione del suo tempo nel pomeriggio in modo che possa collocare realisticamente gli impegni scolastici nel contesto degli altri impegni extra scolastici.

In termini operativi concreti, in prima e seconda classe sono assegnati solo compiti di lettura e calcolo orale. Dalla terza classe sono introdotti gradualmente anche compiti scritti e compiti che il bambino dovrà distribuire autonomamente nella settimana. In ogni caso l'impegno prevedibile non dovrà essere superiore alla mezz'ora al giorno.

Per aiutare ulteriormente i bambini, gli insegnanti della classe hanno cura di operare un attento coordinamento in rapporto alle consegne che sono date ai bambini per i compiti a casa. A questo scopo hanno concordato:

1. che, per lo stesso giorno, al bambino non saranno assegnati compiti da più insegnanti in modo non coordinato, con l'effetto inevitabile che il bambino viene a trovarsi con un impegno temporale ben più lungo della mezz'ora indicata;

2. che in ogni classe il coordinamento dei compiti che sono dati al bambino sia tenuto dalle insegnanti delle due principali aree disciplinari – lingua e logico-matematica.

Un'attenzione particolare sarà dedicata ai compiti relativi allo studio di brani (per es. storia, geografia, scienze, ecc), dove al bambino è richiesta una capacità di sintesi e d'individuazione degli aspetti salienti del brano.

Questo tipo di consegne richiede che i bambini abbiano acquisito una capacità e un metodo di studio (non semplici da acquisire e che richiedono molto lavoro): quindi, questo tipo di compiti sarà assegnato solo dopo che le insegnanti avranno accertato collegialmente che il bambino ha acquisito tale capacità e tale metodo di lavoro e di studio. Ciò sarà possibile, trovando il tempo all'interno della classe perché questa tecnica di studio sia praticata, sviluppata e acquisita con l'aiuto e sotto la guida dell'insegnante.

Gli orari della scuola primaria

La scuola primaria del Ceis funziona con orario **a tempo pieno** dalle ore 8:30 alle ore 12:20 e dalle 13:30 alle 15:30 (dalle 12:20 alle 13:30 tempo mensa) dal lunedì al venerdì.

Anche a tutti i bambini della scuola primaria sono forniti il pranzo e la merenda di metà mattina sulla base delle indicazioni dietetiche impartite e controllate dai servizi territoriali dell'AUSL, la quale svolge anche il compito di controllo igienico-sanitario della scuola.

Gli insegnanti della scuola primaria svolgono un orario settimanale di lavoro di 25 ore a diretto contatto con i bambini; l'articolazione dell'orario assicura il funzionamento di tutte le attività nelle classi e nei laboratori, nonché tutte le attività di programmazione, valutazione, gestione sociale, ecc.

La partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola dell'infanzia e primaria del CEIS

La partecipazione dei genitori alla vita del CEIS - il Villaggio - è organizzata attraverso una struttura che prevede i seguenti organismi:

l'Assemblea di classe e di sezione, costituita da tutti i genitori degli alunni e dagli insegnanti della classe. In essa vengono affrontati programmi, temi e problemi della classe. Al suo interno, fra i genitori, viene designato il rappresentante della classe nel consiglio del Villaggio Scuola;

Il Consiglio del Villaggio Scuola, costituito dai genitori rappresentanti delle assemblee di classe, dai coordinatori dei servizi scolastici e dalla direzione del CEIS. Fra la componente genitori, viene eletto il Presidente del Consiglio del Villaggio Scuola il quale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione del CEIS senza diritto di voto.

L'Assemblea del Villaggio costituita da tutti i genitori degli alunni, da tutto il personale del CEIS e dai Consiglieri di Amministrazione.

Oltre ai suddetti momenti formali di partecipazione, tutti i genitori possono contribuire attivamente alla vita del Villaggio:

- partecipando alle attività del “Mercatino”, con lo scopo di realizzare piccoli e grandi oggetti da vendere in diverse occasioni e il cui ricavato verrà utilizzato per iniziative che, a parere dei genitori e degli insegnanti, sono utili per il CEIS;
- collaborando alla realizzazione della Festa del Villaggio, sia attraverso laboratori appositamente allestiti dagli insegnanti, sia occupandosi direttamente di alcuni aspetti della stessa;
- organizzando gruppi di studio e di lavoro su temi che interessano il rapporto fra scuola e famiglia;
- mettendo a disposizione le loro competenze professionali per il miglioramento del Villaggio;
- promuovendo ogni altra iniziativa ritenuta utile al migliore funzionamento del CEIS.

Rimini, Ottobre 2021

Il Direttore del Ceis
Dott.ssa Bellucci Ilaria

**Redazione e Approvazione
(Direttore):**

Bellucci Ilaria

Data di emissione:

15/10/2021